

Bonus di 80 euro, ci sperano in 50mila

Oggi il decreto del governo per i lavoratori che prendono una busta paga al di sotto dei 1.500 euro. Tra i premiati circa 8mila insegnanti. C'è però ancora poca chiarezza sui reali beneficiari

SERGIO BACCILIERI

Nella nostra Provincia ci sono almeno 50mila cittadini che sperano negli 80 euro al mese promessi da Renzi.

Il governo varerà il decreto legge oggi, tutti attendono di capire chi davvero avrà una busta paga meno magra del solito. Secondo gli annunci saranno i lavoratori dipendenti che percepiscono meno di 1.500 euro al mese. A Como l'Agenzia delle entrate non fornisce dati, l'Istat non ha fotografato la situazione provincia per provincia, perciò abbiamo tentato di far di conto attraverso i patronati e le dichiarazioni dei redditi.

In questi giorni sono in corso le compilazioni dei 7 e 30, ma nel 2013 agli sportelli Cisl si sono presentate 55mila persone per mettere nero su bianco i redditi del 2012.

Di questi sono 15.200 coloro i quali dovrebbero ottenere i famosi 80 euro perché hanno guadagnato tra gli 8mila e i 25mila euro.

Vengono esclusi gli incapienti, ovvero chi ha guadagnato meno di 8mila euro, i pensionati per cui non è previsto un bonus e, ovviamente, chi ha percepito stipendi maggiori. La Cgil ha invece assistito 30.200 cittadini, di questi, molti

pensionati e incapienti, ne restano 10.300 compresi nella fascia di reddito che beneficerà degli 80 euro in busta. Alle Acli si sono rivolti in 15mila, 4.600 di loro rispettano i parametri per il bonus. Occorre poi sommare gli assistiti della Uil, con 15mila pratiche compilate.

Norme da chiarire

Il conto supera i 33mila cittadini. Dalle maglie dei patronati però sfuggono tutti coloro che si sono rivolti ad altre associazioni, oppure a privati commercialisti. Soprattutto manca chi non è obbligato per legge a presentare la dichiarazione dei redditi per il semplice motivo che non ha la convenienza economica a farlo, perché non deve recuperare spese sanitarie, oppure perché nel corso dell'anno non ha dovuto ristrutturare casa.

Il bacino di chi spera negli 80 euro nella nostra provincia potrebbe quindi salire a 50mila persone, Renzi avvisato. Questo bonus arriverà tramite una minore imposizione dell'Irpef.

«Bisogna aspettare e vedere» spiega Roberta Seveso, referente per Cisl «Servirà studiare tutti i dettagli del decreto. Per ora infatti ai nostri sportelli nessuno ha bussato per chiedere informazioni. I

comaschi forse non si fidano delle promesse». Roberta Sfardini della Cgil così ragiona: «Sarà interessante capire se anche gli incapienti potranno in qualche modo accedere ai bonus. Più in generale vorremmo sapere se questi 80 euro saranno riconosciuti a gradini». Ovvero: chi a Como guadagna 1.510 euro al mese verrà escluso? Il governo pensa a una soluzione a scalare: un bonus di quasi 100 euro per chi ha uno stipendio ridotto e sempre meno bonus per chi si avvicina ai 1.500 mensili, compreso chi sfiora di poco. I dubbi comunque restano tanti, basti pensare alla selva dei contratti in vigore e a chi non ha una retribuzione continuativa.

Il caso scuola

I lavoratori della scuola dovrebbero fare incetta di 80 euro, come spiega per Flc-Cgil Giacomo Licata: «Gli ata, i bidelli, a Como sono circa 2mila e tutti percepiscono meno di 1.500 euro al mese. I docenti invece sono 8mila e circa il 60% rientra nei parametri, quindi quasi 5mila». I comaschi comunque, stando sempre al polso dei sindacati, sembrano abbastanza disillusi. «Tra tutti i nostri 15mila assistiti» dice Marta Del Verme per Uil «Solo una lavoratrice ha chiesto lumi per gli 80 euro. Però è extra comunitaria, non credo otterrà il bonus».



Il bonus arriverà tramite una minore imposizione sulle quote Irpef ARCHIVIO

Le reazioni dei destinatari

Attesa ma anche disillusione «Arriveranno davvero?»

«Vanno bene 80 euro, ma si poteva fare qualcosa per ridurre il precariato». Lo dice Sara Panzeri, giovane docente comasca. Tra il 60 e il 70% di chi lavora tra banchi e cattedre a Como dovrebbe beneficiare del famoso bonus di 80 euro, la speranza cresce. «Certo 80 euro fanno comodo» dice ancora Sara, insegnante di spagnolo. «Ma non credo risolleveranno così le sorti del paese. Non vorrei sia l'ennesima iniziativa elettorale». Speranza sì, ma anche nervi

a fiori di pelle. «Qui a scuola tutti si affidano a Renzi. Per forza: siamo stati bistrattati per anni» ribatte la docente Lilliana Guida della Da Vinci Ripamonti.

«I giovani docenti hanno stipendi da fame, io a 54 anni devo litigare per uno scatto d'anzianità. Speriamo non sia un'altra fregatura: tanti di noi fanno fatica ad arrivare alla fine del mese». Ci sono insegnanti, a Como città, che aspettano la sera per fare la spesa per sfruttare qualche

offerta dell'ultima ora. Non basta una piccola mancia governativa per uscire una volta a mangiare la pizza. Ecco perché le promesse di Renzi, non fossero vere, farebbero esplodere le proteste. «Nessuno è scontento se riceve denaro» racconta il professore Emanuele D'Anzileri - Io sono al limite dopo vent'anni di servizio, non so se avrò questi 80 euro. Per tanti colleghi però mille all'anno significa poter pagare le spese scolastiche dei figli, garantirgli una vacanza, un po' di dignità». D'Anzileri, insegnante a Blevio, dice ancora: «Spero che questo bonus non sia solo un contentino, i nostri stipendi in Europa sono i peggiori dopo Portogallo e Grecia». S. BAC.